Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 25 giugno 1883. Num. 26.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Altra proposta pel prossimo Consiglio sociale

Il programma per la riunione ordinaria del Consiglio sociale già fissata pel 7 luglio venturo verrà inserito per intero nel prossimo Bullettino. Possiamo intanto avvertire che agli argomenti d'iniziativa particolare, accennati nel numero di lunedì scorso, altri ancora se ne aggiungeranno, la cui importanza maggiormente ci assicura che la seduta sarà, come pur furono le passate ultime tre, molto animata e proficua.

L'onorevole socio presidente, marchese Mangilli, propone a trattare dei « Provvedimenti per la soppressione di alcune feste puramente religiose e che, attesa l'epoca della loro ricorrenza, tornano specialmente dannose all'agricoltura friulana ».

SUL CONCORSO AGRARIO REGIONALE IN UDINE

GIÀ INDETTO PER L'AGOSTO 1883 E PROROGATO AL 1886.

(Continuazione, vedi n. 25)

La recente costruzione del canale Ledra-Tagliamento, opera che prima o poi deve necessariamente trasformare affatto l'agricoltura di una buona parte della provincia, imponeva assoluto obbligo d'istituire vari premi di coltivazioni speciali irrigue, e per una monografia che, constatata la odierna condizione, chiudesse col dare dei consigli pratici adatti alle condizioni nostre per una sollecita utilizzazione dell'acqua. Tema II.

Le diversissime condizioni delle diverse regioni d'Italia consigliano studi speciali in ciascheduna di esse e sulla viticoltura e sull'enologia, e sull'orticoltura e sulla frutticoltura. E nella nostra regione questi due temi vanno ad avere una importanza, specialmente se si considerino anche nei riguardi commerciali per la vicinanza in cui ci troviamo coll'Austria, colla Germania, quindi colla Russia. Temi V e VI.

Al bestiame, il Governo rivolge tutta la sua cura, e, per questa divisione del Concorso, spende in premi un'egregia somma; sarebbe quindi necessario che un premio eccitasse gli studiosi ad esaminare le condizioni attuali di quest'importantissima industria nella regione, e a suggerire i provvedimenti atti a migliorarla. Tema VII.

Ed altro tema, VIII, era rivolto a studiare l'industria che ne consegue, quale è quella dell'utilizzazione del latte.

Col primo tema si lasciava libero campo ad esplicarsi ai cultori di quei tanti studi che, senza toccare agli argomenti ora accennati, pur potevano interessare l'agricoltura di quest'estremo lembo del Regno.

Così alla prima divisione del nostro Concorso si sarebbe data una estensione molto più larga che non abbia avuto in alcuno dei precedenti; perchè si riteneva fosse quella che poteva lasciare dietro di sè frutti più sicuri, più duraturi, più generali, più efficaci, che, senza il Concorso a premi, forse non si sarebbero ottenuti; però senza dissimularsi che, pur troppo, tutti i premi non si sarebbero distribuiti, e che sarebbero tornati molto più proficui se promessi almeno due anni prima.

Il regolamento al § 17 tassativamente ammette *che una classe speciale della prima divisione può comprendere le monografie destinate ad illustrare in modo preciso* ecc. ecc.

E la Commissione aveva studiato con speciale cura ed interesse questa prima divisione del Concorso, perchè, come si disse già, riteneva fosse quella parte del Concorso che avrebbe potuto dare risultamenti più sicuri, più duraturi, più generali, più efficaci, e che senza il Concorso non si sarebbero ottenuti.

Ben importante è anche la seconda divisione del Concorso, come quella che contempla un'industria di primissima importanza, e perchè è base di ogni agricoltura, e perchè, come si disse,

per questa si spende la maggior somma applicata ai Concorsi.

Nel compilare il programma di questa divisione si ritenne che tutti gli animali debbano essere nati ed allevati nella regione, § 20, fissando una classe speciale per animali di razze estere che possono essere nati ed allevati in qualsiasi provincia del Regno.

Nella classe degli equini si tenne la distinzione adottata nei precedenti Concorsi, di stalloni ecc., da sella e da tiro, avvertendo che nella voce *tiro* debbasi intendere non soltanto il tiro pesante, ma anche il leggero.

Si erano preventivati più premi per gli stalloni da tiro che per quelli da sella, constando che nella regione i riproduttori da sella sono pochissimi, se pur ve ne sono.

Eventualmente poi mancando soggetto da premiarsi di una qualità, ed avendone ad esuberanza di meritevoli di premio in un'altra, il Giurì avrebbe potuto valersi della facoltà data in questa divisione di stornare i fondi, però solo nella stessa categoria.

Il Concorso per i muli veniva proposto più per soddisfare alla consuetudine dei programmi, che per presunzione di trovare chi possa in questa regione meritarsi un premio.

Esclusa dalla regione la provincia di Rovigo, bovini di razza specializzata per lavoro non se ne hanno più; restano solo quelli da latte. Il maggior numero dei bovini sono di varietà miste, e quindi all'ordinaria distinzione si aveva dovuto aggiungere la categoria delle razze e varietà con attitudini miste.

Per le vacche non si potè stabilire l'obbligo di essere accompagnate dal lattonzolo, perchè la stagione non era favorevole, ed anche perchè sotto una vacca si può facilmente sostituire un lattante ad un altro.

Ai gruppi di equini e bovini non si stabilì che avessero dovuto avere in mezzo il riproduttore maschio, perchè la maggior parte degli agricoltori si servono dei riproduttori tenuti in apposite stazioni di monta, che costituiscono un'industria a sè, tanto per gli equini come per i bovini.

Giusta il § 20 del regolamento si erano promessi premi per animali di razze estere nati ed allevati in tutt'Italia.

La Commissione riteneva che tutti gli animali dovessero essere nati ed allevati nella regione, § 20, fissando una classe speciale per animali di razze estere, nati ed allevati in qualsiasi provincia del Regno; senza questo vincolo mancherebbe la base di confronto, e verrebbe necessariamente ad essere preferito chi in quest'anno, ente morale o privato, avesse importato qualche capo sceltissimo di razza già perfezionata; che tutti gli animali avessero dovuto esser riproduttori, poichè il premiare individui castrati non aveva scopo. (Anzi se avessi seguito solo la mia personale opinione avrei escluse anche le puledre, o meglio avrei istituita la categoria delle puledre coperte.) In via d'eccezione erano stati ammessi due buoi nel gruppo dei bovini, per vedere i risultati pratici della razza nel pieno sviluppo dei suoi prodotti, e quindi, per amore di conciliazione, istituita una classe speciale per equini e bovini castrati.

Nei concorsi di bovini ed equini che tanto saggiamente istituì qui la Rappresentanza provinciale, e dei quali si rassegnarono i programmi, furono ammessi sempre soli riproduttori, e il programma 29 maggio 1882 sarebbe stato, a mio avviso, un passo indietro.

I concorsi sono la prova del fuoco per i cavalli che funzionano da riproduttori; e per i cavalli castrati, come per gl' interi, prima di essere destinati alla riproduzione, sono gl' ippodromi.

Nell'indicazione delle varie categorie per gli animali giovani ritenevasi, come ritiensi, assai più opportuno indicare l'anno di nascita che l'età di due, tre o quattro anni; e ciò per evitare le tante contestazioni, che, come c' insegna la pratica, succedono assai di frequente.

Nella regione abbiamo un esteso allevamento bovino con vari scopi. Limitato vi è l'allevamento speciale per il lavoro, più curato quello speciale per il latte, predominante quello per attitudini miste, vuoi per lavoro e carne, vuoi per latte e carne, e in certi casi anche per l'intento di ottenere prodotti migliori, sia per lavoro come per latte e per carne in uno stesso individuo. Apprezzando l'opera intelligente degli allevatori che curano la specializzazione del loro bestiame per una data attitudine, la Commissione riconobbe però doversi egualmente incoraggiare quelli che con opportuni incrociamenti curano di ottenere in uno stesso capo più attitudini, come si esige, meno che per la montagna, dalle condizioni generali della regione.

Per i giurati era necessaria una norma, una sottodivisione per ogni categoria, in modo che potessero venire presi in considerazione gli animali esposti con un criterio unico, o in favore della specializzazione o in favore dell'incrocio, e allo scopo di avere più attitudini nello stesso capo. Oppure sarebbesi potuta attribuire maggiore importanza a'riproduttori specializzati per lavoro o per latte e viceversa. In ogni caso il confronto fra riproduttori di razze, varietà, attitudini diverse affatto, riesce sempre difficile e porta alla conseguenza di vedere giudicato lo stesso toro, da alcuni giurati col massimo di dieci punti, e col minimo di zero da altri.

Nella divisione dei prodotti era stata introdotta una categoria che meritava tutte le nostre attenzioni, quella delle latterie sociali.

Il buon andamento che hanno preso queste latterie, specialmente nella provincia di Belluno, meritava che si istituisse un bel premio speciale per queste istituzioni.

Anche rispetto ai prodotti era sembrato op-

portuna la suddivisione di ogni singola classe in categorie, allo scopo di facilitare l'opera della Commissione ordinatrice al momento del ricevimento e collocamento degli oggetti; e si credeva sarebbe tornata utile la classe delle collezioni dei prodotti agrari, affinchè un coltivatore avesse potuto far vedere uniti ed illustrati i prodotti della sua azienda ottenuti in via ordinaria o a guisa di esperimento.

Finalmente sin d'allora si credette opportuno di precisare i giorni del Concorso, essendo già determinato che questa festa dell'agricoltura abbia luogo nel mese di agosto.

Nei precedenti Concorsi la mostra durò da sei a diecisette giorni; quella degli animali da tre a quattro

A noi sarebbe convenuto aprire il Concorso nel giovedì 9 agosto per chiuderlo nel giovedì 23 agosto, e inaugurare la divisione degli animali nel lunedì 20 per chiuderla nel giovedì 23, giorno in cui si sarebbe fatta la solenne distribuzione dei premi.

A suffragare questa proposta stava il fatto che, dovendo pur fare una spesa, almeno relativamente grande, la si utilizzava il meglio ed il più possibile. Così il Concorso sarebbe stato visitato nei primi giorni, oltre che dai curiosi delle novità e delle feste d'inaugurazione, da tutti coloro che sarebbero venuti al mercato di S. Lorenzo, che cadeva appunto in quei giorni; nella settimana intera dai forastieri che vengono ad assistere alle corse; nei quattro ultimi giorni la mostra degli animali sarebbe stata di potente richiamo. Dalla ultima domenica in poi sarebbesi potuto tenere il Congresso degli allevatori di bestiame, ed in uno di questi giorni si sarebbe fatta anche l'inaugurazione del monumento al gran Re, progettato dal Crippa, e che ora si sta fondendo.

Nei passati Concorsi la mostra degli animali si tenne generalmente nei primi giorni, e talvolta il Ministero, come p. e. a Genova, insistette perchè il Concorso fosse inaugurato al completo; ma nel nuovo regolamento al § 31 sta pur detto che negli ultimi quattro giorni gli animali devono rimanere esposti nei locali assegnati dalla Commissione ordinatrice.

Siccome l'esposizione degli animali si doveva fare o nel pubblico giardino, e precisamente nella località del mercato, o nelle scuderie di S. Agostino (per andare alle quali bisogna traversare il giardino), così sarebbe tornato anche incomodo di farla nei primi tre giorni, perchè in quell'epoca il giardino è affollato dai frequentatori del mercato.

Nel programma erano state inserite tutte le disposizioni portate dal regolamento 20 febbraio 1881, s'anco d'ordine puramente regolamentare, perchè sin d'allora entrassero nel dominio pubblico, ed i concorrenti sapessero regolarsi, riservandosi poi la Commissione di fare quanto prima altro regolamento generale.

Invece erano state omesse le indicazioni portate dal regolamento 20 febbraio 1881, relative al sangue ed all'inscrizione nel libro geneologico, come quelle che erano parte riservata alla Commissione ordinatrice, la quale poteva darvi esecuzione senza ingrossare il programma, bastando in ogni caso ricordarlo nel regolamento.

(Continua)

LE ULTIME SEDUTE

DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA

Nelle ultime sue sedute, tenute a questi giorni in Roma, il Consiglio superiore dell'agricoltura trattò, fra altro, della piccola industria degli oggetti in legno, esercitata dai contadini. Si convenne di raccomandarla ai Comizi agrari ed ai clubs alpini, cercando d'incoraggiarla. La proposta del sig. Gatti, presidente del Comizio agrario di Como, che dei maestri si rechino nei villaggi alpini per procurare il perfezionamento di questa industria degli oggetti in legno, venne accettata.

Trattando poi la questione della pellagra, il Consiglio, ritenuto il granoturco immaturo od avariato come causa del male, deliberò d'istituire essiccatoi del granoturco nelle località afflitte dalla pellagra, di proibire la vendita e la distribuzione del granoturco immaturo e di macinare il grano avariato. La costruzione degli essiccatoi non sarà però obbligatoria e il produttore del grano cattivo di cui si servirà per suo consumo, non andrà soggetto a penalità, se il Comune ov' egli abita non possiede un essiccatoio.

Il Consiglio ha udito la relazione dell'ispettore Pasqui sulle opere di bonifiche e di irrigazioni, compiute dai privati in seguito ad un concorso bandito dal Ministero stesso. I risultati del concorso sono stati così brillanti, che il Consiglio ha accolto con applausi il voto di " esprimere vivo soddisfacimento per l'influenza così manifestamente efficace, che il Ministero d'agricoltura esercita, promovendo ed indirizzando per la giusta via le più feconde iniziative dell'Italia agraria. "

Il Consiglio riprese quindi in esame i voti dei Comizi agrari, occupandosi di quelli relativi alla questione forestale, al caseificio, all'allevamento del bestiame, alle bonifiche e alle irrigazioni.

Prima di sciogliersi, il Consiglio votava unanime un saluto al suo presidente, onorevole Peruzzi, nonchè al vice-presidente, comm. Chizzolini, soldato indefessamente

attivo del progresso agrario italiano. La sessione del Consiglio terminò con un ordine del giorno diretto all'amministrazione dell'agricoltura, votato per acclamazione e così concepito:

" Il Consiglio di agricoltura, nel chiudere la sessione, si trova in dovere di far plauso al Ministero per la indefessa opera sua, per gli incoraggiamenti e i sussidi che opportunamente largisce a tutte le iniziative a beneficio dell'agricoltura e dell'umanità. „

È bene di ricordare che i componenti del Consiglio di agricoltura sono ventiquattro presidenti di Comizi agrari scelti per turno, e di altre Associazioni scientifico-agrarie, forestali, zoofile; dieci consiglieri eletti fra le persone più versate nelle dottrine attinenti alle cose agrarie, nonchè i primi funzionari dell'amministrazione dell'agricoltura e del servizio ippico.

LA MIETITURA ANTECIPATA DEL FRUMENTO

Avendo l'estensore della Cronaca agraria della " Provincia di Vicenza „, suffragato dall'opinione dei prof. Ottavi e Cantoni, suggerito, come pratica utilissima, di antecipare la mietitura del frumento di otto giorni sull'epoca ordinaria, un vecchio e pratico agricoltore, il signor Basso Pietro Secondo di S. Pietro Cujù, ha scritto al giornale citato sullo stesso argomento, sostenendo un' opinione opposta e proponendo a chiunque intendesse sostenere il contrario una prova materiale facile a chiunque e risolutiva, e cioè: Che si rechino in un campo di frumento e si scelgano cento spighe uniformi in due quadrati uniformi. Egli dice:

" Un quadrato lo si taglierà da sette od otto giorni prima dell'epoca ordinaria e l'altro lo si taglierà quando lo si crederà maturo. Sono certo che i granelli delle spighe recise precocemente e poste a cumulo ingrosseranno qualche cosa; ma quelli le cui spiche verranno recise a grano maturo se non ingrosseranno altro, saranno sempre più grossi dei primi e daranno maggior peso e volume.

" Nella mia gioventù precisamente si praticava quanto suggeriscono i professori, e pur troppo qualche agricoltore tardivo mantiene quel metodo anche in vista di salvaguardarsi dalle intemperie, cosa alla quale presentemente provvedono le assicurazioni: ma la pratica razionale successiva, mi ha fatto ricredere da una consuetudine acquisita dai miei antenati e ciò mediante prove e riprove di più anni.

" Aggiungo che la disseccazione del frumento a granaio è più stentata nel frumento tagliato precocemente, e che da questo alcune volte ho sofferto dei danni per aver subito il così detto *riscaldamento* e conseguentemente la nascita delle così dette *paveiole*, mentre che mietendo a grano maturo non mi si ripeterono mai i guasti suaccennati.

" Non è, conclude egli, per far polemica che rubo alle mie occupazioni un'ora per incomodarla indirizzandole queste righe; ma perchè taluno potrebbe essere tratto in inganno dalla serietà delle citazioni e ciò esser causa di danni notevoli agli agricoltori troppo fidenti ed inesperti „.

Udremo quello che, alla loro volta, risponderanno i due autorevoli professori citati.

LO ZUCCHERO INDIGENO

L'on. Canzi, con una costanza della quale gli va data somma lode, da parecchi anni va facendo delle esperienze che mirano a persuadere industriali e capitalisti italiani del grandissimo vantaggio economico che ne verrebbe dall'estrazione dello zucchero dalla barbabietola e dal sorgo.

L'on. deputato, dalle sue esperienze ritrasse maggior fede e maggiore vigoria e propose ora alla Camera un disegno di legge, nel quale sono anche delineati i rapporti tra il fisco e i produttori, perchè l'angheria non distolga, come spesso avviene, il capitale e il buon volere da una provvida azione.

Nella sua breve ma succosa relazione che precede il progetto, egli fa notare i vantaggi economici di questo prodotto per l'Italia, che è destinato a sottrarci dalla sudditanza verso stranieri, che pure smerciano sui nostri mercati zuccheri di barbabietola e di sorgo. Nè trascurò di menzionare l'importanza sociale di questa industria, memore delle parole del Leconteux: " La betterave c'est le blè, c' est la viande, c'est l'engrais, c'est le travail, c'est la corne d'abondance, „

Le nostre statistiche sono alquanto discordi nel valutare il valore dello zucchero

importato in Italia; le più attendibili ci segnano una media annuale nel triennio 1878 al 1880 di 26 milioni e mezzo circa di lire, nell'importazione dello zucchero raffinato sì in pane che in polvere, e di 50 milioni circa nello zucchero non raffinato, complessivamente 76 milioni e mezzo che escono dall'Italia per l'acquisto di un prodotto che noi potremmo vantaggiosamente fabbricarci in casa a sufficienza pei bisogni dei nostri mercati.

Per sopperire alle esigenze del nostro consumo, ritenendo la quantità importata come misura delle richieste, occorrerebbero 870,000 quintali circa di zucchero, e questo prodotto richiederebbe il lavoro di circa 100 fabbriche.

L'impresa non è dubbio che avrà una riuscita, il tornaconto è evidente ed i capitali si muoveranno. Quello che importa è di far presto e bene. Disseminate queste 100 fabbriche per l'Italia, promovete la coltura della barbabietola e del sorgo, e quando l'agricoltura avrà questo nuovo e prezioso prodotto, e i proletari troveranno aperte le fabbriche al lavoro, piangeremo meno sulla emigrazione, che diserta i nostri campi e le nostre squallide officine; la società avrà trovato un rimedio più efficace e più sicuro che non i provvedimenti escogitati da filosofi e lanciati ai diseredati col vano nome di leggi sociali.

(Dal giornale " Marina e Commercio „)

L'EMIGRAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO NEL 1882

La nostra Direzione generale di statistica pubblica quella della emigrazione italiana all'estero nel 1882; « quelle cifre, dice il dotto economista E. Morpurgo, recano vivo dolore imperocchè dimostrano come il paese nostro poca fortuna offra a parte importante de' suoi abitanti, costretti ad esiliarsi per cercare quel bene che la natìa terra ad essi preclude. »

Il numero degli emigranti (emigrazione *propria* e *temporaria*) per regione, così si suddivide per ogni 100,000 abitanti:

Potenza	1483	Abruzzi Molise	360
Veneto	1292	Emilia	321
Piemonte	1238	Sicilia	110
Calabria	837	Marche	77
Liguria	680	Puglie	50
Lombardia	614	Sardegna	30
Campania	487	Perugia	6
Toscana	424	Roma	5

Dal 1876 in poi la cifra salì sempre più alta. In quell'anno gli emigranti erano 108,771, e nel 1882 ascendevano a 161,562; solo negli anni 1877-78 vi fu leggerissima diminuzione.

A quali cause devesi attribuire questo aumento? Se per un'istante confrontiamo la statistica della emigrazione con quella del risparmio, dobbiamo convenire che di pari passo alla prima aumentò anche il secondo.

Devesi supporre che il piccolo peculio radunato a stento dal povero popolano sia incentivo a tentare la sorte in lontani lidi, od è a ritenersi che, mentre la condizione di alcune classi vada alquanto migliorando, tanto da permettere qualche risparmio, altri vadano peggiorando da dover ricercare nell'emigrazione, lenimento alle loro sventure? Saremmo portati a credere quest'ultima ipotesi, imperocchè le condizioni dei contadini in alcuni luoghi sono spaventevoli.

L'emigrazione si divide in due grandi categorie: *temporanea* e *propria*.

La prima si mantenne circa uguale nel settennio, mentre da 89,015 nel 1876, raggiunse 95,814 nel 1882; la seconda invece da 19,756 si elevò a 65,748.

L'Africa e l'America presero un contingente molto forte, e mentre nel 1881 erano 2782 per la prima e 40,871 per la seconda, nel 1882 si elevò a 7855 e 59,695.

Salerno, Cosenza, Potenza, Milano, Cuneo, Genova, Torino, Campobasso, Napoli, Como, Catanzaro, Lucca, Vicenza, Alessandria, Pavia e Palermo diedero maggior contingente alla emigrazione *propria*. A quella *temporanea* contribuirono maggiormente Udine, Cuneo, Torino, Belluno, Como, Novara, Bergamo, Lucca, Vicenza, Milano, Massa e Genova.

Dal 1876 al 1882 l'emigrazione *propria* ascese a 173,982 maschi e 71,509 femmine; quella *temporanea* a 543,604 maschi e 52,283 femmine. Totale 841,378.

SETE E BACHI

Perdura sempre la titubanza negli affari in attesa di rilevare con sicurezza l'importanza del raccolto in Europa. Una volta che questo sia ben determinato, il che gioverà a dirimere l'attuale incertezza che impedisce le transazioni, si ritiene che avremo un periodo discreto di affari; diciamo discreto, e ci accontenteremmo fosse tale, perchè, fino a che la moda non torna a favorire le stoffe seriche e le signore non vestano seta, non è d'aspettarsi uno stabile miglioramento in questo commercio.

Le poche transazioni della settimana decorsa ebbero luogo a prezzi molto contrastati ed ancora tendenti alla debolezza, se facciamo eccezione per una greggia di merito a fuoco che venne pagata lire 47.50 per speciale incontro. La stessa roba se ne fosse stata spinta la vendita, avrebbe trovate appena 46 lire. La sistemazione dei prezzi delle nuove sete dipenderà certamente dall'entità della produzione, ma dipenderà unicamente dal contegno dei filandieri l'impedire quanto avvenne nella di-

sgraziata campagna che oramai possiamo dire trascorsa, cioè il continuo ribasso, cagionato dalle insistenti offerte. Se i *filandieri avranno* il buon senso di attendere che la seta sia domandata, approfittando delle buone occasioni di vendita, sarà facile sostenere i prezzi; ma se la fabbrica sarà continuamente assediata da offerte, che fanno moltiplicare in apparenza la merce, si ripeterà il solito guaio e la fabbrica continuerà a comandare la situazione.

Crediamo che, preso nel suo complesso, il raccolto mondiale sarà inferiore, ma ben di poco, a quello del 1882; inferiore specialmente nella China; di pochissima cosa inferiore nel Giappone; inferiore d'un quarto, forse d'un terzo in Spagna; ed inferiore, finalmente, d'un quinto circa in Francia. Deficenze queste che verranno colmate forse con sovrabbondanza dal maggior prodotto dell'Italia, dove, malgrado sensibili guasti in questa o quella regione, le riescite complete sono molto numerose ed assicurasi in modo da poter azzardare l'apprezzamento che il raccolto in Italia sarà superiore almeno d'un quarto a quello dell'anno scorso. È confortante molto per la bachicoltura il constatare che si fece sensibili progressi nella confezione del seme, il che, in aggiunta all'ottima foglia, contribuì al buon andamento del raccolto, malgrado l'imperversare delle pioggie, le quali giovarono in ciò che impedirono i temuti grandi calori che avrebbero arrecato grandi guasti.

Quanto ai prezzi delle galette nelle varie piazze, reputiamo inutile ripeterli, essendone ripieni tutti i giornali.

Le filande si aprono. Mantengano i nostri bravi filandieri la riputazione che acquistarono le sete friulane, producendo sete bene incrociate a fili annodati, perfettamente nette, usando massima cura nella scelta delle galette che devono produrre il classico ed abbiano cura per ottenere una seta di titolo costantemente eguale. Ripetiamo la raccomandazione di non filare seconde scolte e scarti più fino di 12/14, 13/15 e 14/16; le robe inferiori, quando più fine di 13/15, sono di difficile vendita anche a basso prezzo.

Ed auguriamo a tutti una campagna migliore della finiente.

Udine, 25 giugno 1883. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

Fra le pioggie insistenti e le intermittenti, l'abbiamo finita colla gragnuola, come non avremmo voluto prevedere. Jeri, verso le otto ore di mattina, dei grossi nuvoloni si addensavano e si agitavano sopra le nostre teste, ma finirono coll'allontanarsi senza lasciar cadere goccie di pioggia, della quale, inutile dirlo, non avevamo punto bisogno, per andare a scaricarsi in una buona grandinata sulle campagne tra Villacacia e Nespoledo, e poi su per Basagliapenta, Villaorba ecc.

Noi di qui credevamo di averla scapolata, poichè qualche ora dopo abbiamo riveduto il sole, ma ecco che sul mezzogiorno, proprio quando si stava per mettersi a mangiare quattro fagiuoli, degli altri nuvoloni più densi e più minacciosi di prima, dopo alcune manovre di vorticosi andirivieni, si scaricarono in violentissima pioggia e tra questa alcune granelle della nefasta meteora: cadeva dritta e minuta tanto che io, che vedo poco, la distinguevo appena tra i goccioloni d'acqua, sicchè diceva co' miei: neanche la seconda è tale da farci paura. Però si è saputo e veduto dopo, che nella parte superiore del territorio ci avea guastati i frumenti e le segale, e molto bene frastagliate le foglie dei giovani granoturchi, i quali ultimi, si spera, si rimetteranno. Ma verso Rivolto e Passeriano e Lonca, (prendendo anche da quella parte un lembo del nostro territorio), la grandine cadeva più fitta e più grossa, sicchè, dicono, quelle campagne sono più o meno desolate. E desolate pure allo stesso modo, si dicono quelle di Ariis, Paradiso, Torsa e via di là. Sono le perequazioni che ci regala l'atmosfera, in attesa di quella che si discuterà in Parlamento. Per compenso, anche il prezzo delle galette da due giorni è in ribasso, e cresce all'incontro quello del granoturco. Sono del resto vicende alle quali si va soggetti dal più al meno ogni anno a questa stagione, e noi dobbiamo rassegnarvisi, col conforto, almeno, che quest'anno avremo abbondanza di foraggi. Non è ancora un mese che abbiamo sfalciate le prime erbe mediche, e già è maturo il secondo taglio, che però dovremo protrarre di qualche giorno per lasciare luogo ad altri lavori più urgenti, quali sono le zappature e rincalzature dei granoturchi, tutte in arretrato, e il raccolto delle segale e dei frumenti; cose tutto che converrebbe fare contemporaneamente, senza dimenticare la condotta e spargimento dei letami.

Per concimare i cinquantini, se non si vuol fare l'affrettato lavoro che richiedono in pura perdita, bisogna raccoglier tutti gli ottimi caccherelli dei bachi da seta, soli o misti a poca terra, di cui si deve sempre tenere un deposito nel cortile, le spazzature di questo e dei pollai e la vuotatura dei cessi. Se si concima almeno un poco il cinquantino, si può seminarvi per entro il ravizzone, il trifoglio incarnato e la mistura, con speranza di un buon raccolto in primavera. Il primo riesce bene nei terreni in cui si sia rotta di recente l'erba medica; gli altri due ottimi foraggi verdi riescono dappertutto quando il terreno non sia esaurito. Io consiglierei anzi di tentarne la seminagione in ogni modo, poichè, se non riescono, non si è perduta che la semente, e poco o molto si raccoglie sempre. Se nelle scorse primavere questi due foraggi sono stati per tutte le stalle una provvidenza, essi sono utili sempre.

Io ho trovato molto utile quest'anno di mescere al trifoglio incarnato un po' di mistura, seminandola cioè prima della rincalzatura del cinquantino perchè venga coperta, chè il trifoglio si semina alla volata dopo la rincalzatura. La veccia e la cicerchia aumentano considerevolmente il prodotto, se il trifoglio non prendesse equabilmente la semente. Riesce poi una pastura assai sostanziosa e più gradita al bestiame. Come, se si volesse seminare la mistura esclusivamente per tagliarla verde per foraggio e non per averne il prodotto in grano, sarebbe utile levare, con un crivello, dalla mistura, la segala, e sostituirvi avena, che è sufficiente a sostenere le altre due piante rampicanti, e non gli steli duri come la segala.

Sarà una noja per molti lettori sentir ripetere ogni altro giorno questo ritornello dei prodotti intermedi; ma l'utilità è tanta, che io spero me lo perdonino, e lo ripetano anch'essi ai loro dipendenti.

Bertiolo, 23 giugno 1883. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Le pioggie quasi continue hanno reso nullo il mercato di martedì e scarsamente provvisti quelli di giovedì e sabato, per cui il poco granoturco che copriva la piazza, non essendo sufficiente neppur a soddisfare le domande pei soli bisogni del giorno, si sostenne fortemente e subì un nuovo medio rialzo di centesimi 13 per ettolitro.

Il tempo sembra essersi ristabilito, e giova sperarlo, e pel bene delle nuove messi ed anche pei bachi ai quali l'abbassamento di temperatura avea ritardato l'ascesa al bosco.

Si ebbe una nuova visita della grandine, che portò qualche danno anche ai vigneti. Accertasi però che in complesso i malanni finora furono limitati.

Foraggi e **combustibili.** Quasi nulla.

Foglia di gelso sviluppo annuale con bacchetta al quintale: lire 0.80, 1, 1.20, 1.50, 1.75, 2, 2.50, 3, 3.50, 4, 4.50, 5, 5.50, 6.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II^a qualità; primo taglio 1.50, 1.40, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Insegnamento del caseificio. — Il Ministero di Agricoltura e Commercio ha già disposto per l'invio presso la stazione sperimentale di Lodi degli alunni, i quali con maggiore profitto frequentarono i corsi speciali di caseificio instituiti presso le latterie sociali di Meano in provincia di Belluno, e di Villa d'Este in provincia di Padova: gli indicati alunni durante la loro permanenza a Lodi riceveranno un assegno a titolo d'incoraggiamento dal predetto Ministero.

Nel mentre poi hanno dato abbastanza prosperi risultati i corsi di caseificio instituiti per gli uomini, si può considerare quasi totalmente fallito il corso consimile aperto per le donne presso la latteria sociale di Talamona nella provincia di Sondrio.

Il corso non è stato frequentato che da due sole allieve, inviate l'una dall'Associazione Agraria Friulana, l'altra dal Comizio Agrario di Montepulciano.

∞

Perequazione fondiaria. — La Commissione per la perequazione fondiaria e l'on. ministro Magliani si sono accordati per uno sgravio provvisorio di circa 10 milioni a favore di quelle provincie le quali provino di pagare al disopra della media generale. Il termine assegnato all'applicazione del nuovo catasto è di 20 anni.

∞

Ufficio di assaggio dei vini. — Allo scopo di tutelare il pubblico contro le adulterazioni e le sofisticazioni del vino, il Ministero di Agricoltura e Commercio ha in animo di estendere in altri luoghi l'impianto degli uffici di assaggio dei vini, uno dei quali già funziona con splendidi risultati presso la cantina sperimentale di Barletta. Sappiamo che d'accordo col Comizio Agrario e colla Camera di Commercio di Messina, s'impianterà quanto prima in quella città un ufficio consimile.

∞

Premî per lavori di bonifiche. — Il Consiglio superiore di agricoltura assegnò al Consorzio di Croce di Piave una delle medaglie d'oro di L. 4000 nel concorso per i lavori di bonifiche.

Un'altra medaglia di L. 4000 fu data ad un Consorzio del Novarese.

Questo premio di L. 4000 è la massima onorificenza distribuita e torna a grande merito dei consorziati di Croce e delle egregie persone che hanno cooperato al buon successo.

∞

La crisi agraria. — Una lettera dell'on. Tegas pubblicata dall'*Opinione*, dopo aver esaminato le poco favorevoli condizioni fatte all'agricoltura dai trattati di commercio conclude: « L'agitazione che tra i fittabili, i mezzadri e i proprietari dell'Alta Italia si manifesta colle adunanze delle associazioni, colle petizioni e colla crescente emigrazione, è indizio precursore della crisi agraria che può farsi sempre più intensa e può solo scongiurarsi coll'energia, colla concordia degli agricoltori e colla sollecitudine del Governo e del Parlamento. Ma guardiamoci

dall' ottimismo che si pasce di parole e si addormenta sui pericoli. »

∞

La fillossera in Sardegna. — Notizie ufficiali pervenute dalla Sardegna affermano che la fillossera fu trovata soltanto in qualche vigneto del comune di Sorso della provincia di Sassari. Le minute indagini fatte fino ad ora lasciano supporre che il male non sia diffuso in altri punti dell'isola.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 18 al 23 giugno 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	14.50	13.—	—.—
Segala	»	12.75	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.04	36.24	2.16
» 2ª »	»	31.44	23.84	2.16
Vino di Provincia	»	56.—	36.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	20.—	7.50
Acquavite	»	80.—	75.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	132.80	112.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	77.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	7.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.09	1.64	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	2.04	1.89	—.26
Carbone forte	»	6.85	5.75	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	73.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	63.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.58	1.28	—.12
» di vacca	»	1.40	—.90	—.10
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	1.06	—.94	—.04
» di castrato	»	1.37	1.17	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.75	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.63	—.60	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.66	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.46	—.02
Pomi di terra	»	—.22	—.16	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.—	2.20	—.—
» bresciano	»	2.50	2.—	—.—
Canape pettinato	»	1.95	1.60	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 207)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 18 al 23 giugno 1883: Greggie, colli n. 10, chilogr. 855; Trame, colli n. 4, chilogr. 325.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Giugno 18	92.90	93.—	—.—	—.—	210.50	210.70
» 19	92.90	93.—	—.—	—.—	210.50	210.70
» 20	92.95	93.—	—.—	—.—	210.50	210.70
» 21	92 95	93.—	—.—	—.—	210.50	210.70
» 22	93.—	93.10	—.—	—.—	210.50	210.70
» 23	93.—	93.10	—.—	—.—	210 50	210.70

Trieste.

	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Giugno 18	91.—	—.—	9.51	—.—	120.—	—.—
» 19	91.—	—.—	9.50 1/2	—.—	120.—	—.—
» 20	91.—	—.—	9.50	—.—	120.—	—.—
» 21	91.—	—.—	9.50	—.—	119.90	—.—
» 22	90.85	—.—	9.50	—.—	120.—	—.—
» 23	91.—	—.—	9.50	—.—	120.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno 17	13	748.7	19.7	21.1	16.3	24.4	19.18	16.3	14.5	14.89	15.89	13.00	87	85	94	S 63 E	68	42	7	M	C	C
» 18	14	746.2	20.6	17.0	16.2	24.4	19.20	15.6	13.0	12.93	12.64	11.83	71	88	86	S 68 E	77	14	7	M	P	P
» 19	15	745.2	13.2	13.7	15.1	17.7	14.80	13.2	10.6	9.60	10.10	10.91	85	84	85	N 51 E	77	46	8	C	C	C
» 20	LP	750.9	18.4	17.3	15.1	23.7	17.30	12.0	9.4	11 37	8.27	10.42	71	58	82	S 70 E	75	—	—	M	C	S
» 21	17	753.1	19.0	16.9	17.9	23.7	18.40	13.0	10.2	12.27	10.98	11.65	73	77	76	E	91	—	—	C	C	P
» 22	18	747.9	15.6	14 9	14.0	21.1	16.10	13.7	10.8	10.75	9.55	10.83	80	75	91	N 68 E	91	44	5	C	C	C
» 23	19	751.7	17.9	22.1	17.9	26.5	18.28	10.8	8.0	11.03	11.33	11.21	71	57	74	S 33 E	37	—	—	S	M	M

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.